

IL PROCESSO IN VATICANO

Il consulente Crasso: «Mai truffato S. Sede, mia cliente per 26 anni»

Roma

Enrico Crasso si difende: «Sono stato un baluardo per la difesa della liquidità della Segreteria di Stato, non un mezzo per frodare qualcuno». E i legali del cardinale Angelo Becciu attaccano: «Ancora una volta in udienza emerge come il cardinale Angelo Becciu non prese mai parte a confronti con i consulenti finanziari per le proposte di investimento». Questa in estrema sintesi la cronaca della 22/a udienza, quella di ieri, al processo in Vaticano per le ipotesi di reato legate all'acquisizione da parte della Santa Sede di un immobile a Londra. L'ex capo-area di Credit Suisse Italia ed ex consulente per gli investimenti vaticani sottolinea: «Undici capi imputazione non sono pochi, io mi auguro che questo Tribunale voglia giudicare la mia attività di gestore, non mi metta in condizione di pagare attività di altri soggetti».

In merito alle mille azioni con diritto di voto del palazzo londinese lasciate dalla Segreteria di Stato in mano al broker Gianluigi Torzi, Crasso ha definito «corretta» la ricostruzione fatta dall'avvocato di Torzi, Marco Franco, secondo cui per effetto degli accordi sottoscritti a Roma, «si era deciso che a gestire l'immobile sarebbe stato lo stesso Torzi». Crasso infine ha detto che «non c'è un pezzo di carta, un documento nelle 550 pagine di chat che provi che io con Torzi abbia predisposto un piano per frodare la Segreteria di Stato, mia cliente per 26 anni».

Le prossime udienze del processo sono fissate per il 7 e 8 luglio. Il presidente Pignatone ha riferito che nel processo dovranno deporre 200 testi. (r.r.)